

AUGUSTEUM

Tempesta e Bonaccia

Prima di tutto, un saluto all'ospite. L'ospite, in questo caso, è il maestro Darius Milhaud, francese puro sangue, trentaduenne, grassottello, giovane e insigne disprezzatore dell'applauso del pubblico. - Il Milhaud ha compiuto il lungo viaggio da Parigi a Roma per eseguire all'Augusteum la parte del pianoforte di una sua *Ballata* che dura appena una decina di minuti. Valeva la pena che egli si scomodasse per tanto poco? C'è da dubitarne...

Comunque rallegriamoci di aver fatto la sua conoscenza. Egli si è mostrato intrepido. Ha suonato con vigorosa tranquillità mentre il pubblico dava in escandescenze ed imprecazioni. E, dopo l'esecuzione, finita fra pochi applausi e moltissimi zitti, l'eroe maltrattato ha detto sorridendo agli amici:

-- La cosa non mi meraviglia affatto. Sono uscito illeso da altre bufere più atroci. Ai « Concerti Colonne », quando fu eseguita la mia 2.^a *Suite sinfonica*, si verificò un tale putiferio, che la polizia dovette intervenire per fare sgombrare una parte della sala. Ed ora questa *Suite* è entrata nel repertorio dei concerti orchestrali, in Francia, in Germania e in Olanda. Che volete? Il pubblico, rispetto a un nuovo lavoro, si comporta spesso come un bambino davanti a un giocattolo che non conosce: lo fa in pezzi...

Veramente, la *Ballata* in questione è un

ginecettolo molto strano, pieno di punte e di lame taglienti. L'acredine armonica è continua e chi non ha dimestichezza con le più evolute partiture di Schönberg e Stravinsky, deve necessariamente soffrire. Ieri, il Milhaud è sembrato, a molti, crudele come uno dei tormentatori cinesi del quali parla il Mirbeau nel suo *Jardin des supplices*.

Per conto nostro, pur trovando fastidioso l'abuso di certe disarmonie che, ormai, non hanno neppure più il pregio della novità, abbiamo ravvisato, nella *Balletta* vituperatissima, i segni non dubbi di un talento di colorista: la parte centrale del pezzo, sostenuta da un ritmo di *hebenera*, non manca di allettamenti. Peccato che ieri sia stata coperta dal continuo ululato dell'uditorio. Quanto all'inizio e alla fine della *Balletta*, anche i simpatizzanti col Milhaud debbono ammettere che egli è stato... imprudente. Il pubblico, per il momento, non è disposto a sottoporsi a una cura di sensisciate. Forse un giorno...

La musica di Vincenzo Michetti — che figurava nel programma accanto a quella dell'estremista francese — è, per contro, eccessivamente tenera e flebile. Nelle due « Impressioni sinfoniche » intitolate *Colle S. Bartolo*, la perfetta sincerità del compositore è palese; però c'è una tal quale timidezza, un curioso ritengo nell'adoperare i colori franchi e vivaci. Perciò, all'audizio-

ne, il lavoro riesce monotono, malgrado la sua singolare brevità. Abbiamo notato nel primo brano un motivo agreste di limpida ispirazione e, al principio del secondo, alcune battute di bella efficacia descrittiva.

Il maestro Bernardino Molinari, nel dirigere le sinfonie musicali del Milnaud e del Michetti, si è prodigato con affettuosa sollecitudine, rivelandosi un collaboratore prezioso dei due giovani maestri.

Quanto al resto del programma, riteniamo ozioso di segnalarne le straordinarie bellezze. Chi non adora i *Concerti delle stagioni* del Vivaldi, che recano una flora mirabilis di motivi, oggi più freschi che due secoli or sono? Chi non prova un gaudio paradisiaco nell'ascoltare le melodie del *Parsifal* di Wagner? E chi, dinanzi al Beethoven della *Quinta sinfonia in do minore*, non si sente diventare piccolo, piccolo, come un pigmeo di fronte a un gigante?

Ci basti dunque di segnalare il successo clamorosissimo ottenuto dal Molinari quale interprete di queste musiche commosse e commoventi. Nel *Concerti* del Vivaldi e nella *Quinta*, l'illustre direttore ha avuto momenti di ineffabile delicatezza e slanci di ardore impetuoso. E il pubblico a buon diritto ha voluto ricompensarlo con regale generosità.

Domenica prossima, gran festa, per il ritorno di Riccardo Strauss.